

IL PUNTO DI VISTA DEI PRIVATI

## Le cliniche accreditate «Serve più integrazione Il budget è inadeguato»



Cesare Salvi, presidente regionale di Aiop

BOLOGNA

Un sistema integrato, pubblico e privato, per abbattere le liste di attesa. Riflette su questo tema Cesare Salvi, presidente regionale Aiop (Associazione italiana ospedalità privata).

**Il sistema sanitario emiliano-romagnolo è un'eccellenza nel panorama italiano. Quali le luci e quali le ombre?**

«Intanto ha detto bene, un sistema: è un sistema integrato fra una componente pubblica con forti eccellenze e una privata accreditata altrettanto eccellente in varie specialità. Le ombre sono date dal Covid e dal post pandemia: recuperare oggi quello che è stato uno stop di due anni è complicato. Quindi le liste di attesa sono l'argomento di strettissima attualità e la cosa più importante, ma sia noi sia il settore pubblico, facciamo fatica a dare risposte ai pazienti perché le agende sono strapiene e i professionisti non possono lavorare h. 24».

**Come possono aiutare le cliniche accreditate in questo complesso ambito?**

«Serve una maggiore e vera integrazione: sfruttare il privato accreditato per le potenzialità e l'efficienza per dare più prestazioni, ma non a intermittenza come a volte succede. Deve essere una integrazione a 360 gradi, allora penso che il nostro siste-

ma sanitario possa recuperare efficienza nel medio periodo. Ci vorrà tempo per tornare a pieno regime».

**I punti di forza del privato accreditato?**

«Molte strutture associate Aiop si sono specializzate: alcune fanno riabilitazione, altre fanno cardiocirurgia ad alto livello, poi ci sono strutture poli-specialistiche che sono dei veri e propri ospedali. Oggi scontiamo limitazioni di budget che non sono certo colpa della Regione e se non ci sono finanziamenti si creano crepe inaccettabili fra chi può pagare la prestazione sanitaria e chi no. Il vantaggio per la struttura accreditata è che abbiamo meno vincoli, abbiamo maggiore libertà che ci permette di essere più efficienti. Questo è un vantaggio per tutto il sistema».

**Cosa pensa dell'attuale percentuale di finanziamento del sistema sanitario nazionale?**

«La percentuale del Pil riservata alla sanità, pur con l'aggiunta dal bilancio regionale per quanto possibile, è insufficiente. Non può sostenere il sistema universalistico: Francia e Germania mettono tra il 9,5 e il 10 per cento del Pil. Ma la sanità non è un costo: è un investimento che nuove l'economia, come abbiamo cercato di dimostrare attraverso lo studio di Nomisma presentato durante l'illustrazione del nostro bilancio sociale».

**Quale potrebbe essere l'idea di un nuovo sistema sanitario regionale?**

«Della maggiore integrazione pubblico-privato ho già accennato, ma lasciando al settore pubblico l'indirizzo delle grandi patologie. Poi utilizzare al massimo tutto quello che c'è sul territorio: insieme possiamo fare tantissimo».

Monica Raschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CESARE SALVI (AIOP)

**«Non abbiamo ancora recuperato il ritardo accumulato durante la pandemia»**